



Dipartimento Transizione,  
Innovazione e Politiche digitali



# Intelligenza Artificiale in Italia

a cura di  
Alexandro Ladaga

- 1 **Intelligenza Artificiale in Italia: un futuro brillante o un disastro annunciato?**
- 2 **Etica dell'IA: a quale prezzo?**
- 3 **Neutralità e imparzialità della Intelligenza Artificiale: un mito pericoloso**
- 4 **Omogeneizzazione culturale: un nuovo colonialismo**
- 5 **Antropocentrismo nell'IA: una visione limitata**
- 6 **Impatti sociali e psicologici: verso una società disumanizzata?**
- 7 **Responsabilità morale e governance dell'IA: chi decide?**
- 8 **Verso un futuro sempre più digitale**



# **Intelligenza Artificiale in Italia: un futuro brillante o un disastro annunciato?**

**L'intelligenza artificiale (IA) è al centro della rivoluzione tecnologica che sta trasformando il mondo in cui viviamo. L'Italia ha recentemente presentato la sua "Strategia per l'IA 2024-2026", un piano ambizioso che mira a posizionare il nostro Paese come leader nell'innovazione tecnologica nello scenario di un futuro sempre più dominato dall'intelligenza artificiale (IA).**

**Questa strategia diviene lo spunto per una riflessione profonda e necessaria sulla natura stessa di questa rivoluzione tecnologica sollevando domande cruciali.**

L'IA non è semplicemente uno strumento di progresso, ma una **manifestazione del nostro potenziale collettivo** e delle nostre **aspirazioni** come società. Per affrontare nel modo più completo questa riflessione e evidenziare i punti critici che meritano un'attenta considerazione, il coinvolgimento di modelli di IA non è solo pertinente, ma diventa una **condizione essenziale**.

*“La riflessione filosofica ci insegna che ogni nuova tecnologia riflette e plasma i valori della civiltà che la sviluppa”*

In questo contesto, l'IA rappresenta non solo un avanzamento tecnologico, ma una **finestra sul nostro futuro etico, sociale e culturale**.

Coinvolgere i modelli di IA in questa riflessione ci costringe a confrontarci con le domande più profonde sulla condizione umana: chi siamo e chi desideriamo diventare in un mondo in cui le macchine non solo eseguono i nostri comandi, ma ci accompagnano nella costruzione di significati e decisioni.

Mentre l'Italia si avvia ottimisticamente verso un futuro sempre più dominato dall'intelligenza artificiale, ci troviamo di fronte a **criticità fondamentali che non possiamo ignorare**.

Stiamo veramente considerando tutte le **conseguenze** delle nostre scelte tecnologiche? Le nostre azioni ci stanno portando verso una **società più giusta ed equa**, o stiamo rischiando di creare un mondo dove la **tecnologia prevale sull'umanità**?

In che modo le nostre **identità culturali** si adatteranno evolutamente ad **un'invasione tecnologica** che non conosce confini?

**Chi garantirà che i diritti e la dignità** degli individui siano rispettati in un sistema sempre più dominato e controllato da algoritmi?

E soprattutto, **siamo pronti a gestire le responsabilità morali** che derivano dall'affidare le nostre **vite** e il **nostro potere decisionale alle macchine** sempre più potenti?

Queste domande ci invitano a riflettere profondamente sulle strade che stiamo percorrendo e sulle decisioni che ancora possiamo prendere.

Il **futuro dell'IA in Italia** non riguarda solo il progresso tecnologico, ma anche le **scelte etiche e sociali che plasmeranno la nostra società**.

È essenziale affrontare queste sfide con consapevolezza e impegno, per garantire che l'innovazione tecnologica serva davvero il **bene comune e rispetti i valori fondamentali** della nostra società.



**criticità  
civiltà**  
avanzamento tecnologico  
**conseguenze**



# Etica dell'IA: a quale prezzo?

Il documento pubblicato dal governo sulla strategia per investire e sviluppare l'intelligenza artificiale in Italia nei prossimi due anni riconosce i rischi etici connessi all'IA, come il potenziale aumento delle disuguaglianze sociali e i rischi per la democrazia.

Tuttavia, questa consapevolezza sembra spesso subordinata agli obiettivi economici e produttivi.

È eticamente giustificabile perseguire innovazioni tecnologiche che potrebbero ampliare il divario tra ricchi e poveri e minacciare la stabilità democratica?

La filosofia morale ci insegna che le azioni devono essere guidate da principi di giustizia ed equità; principio ben illustrato dalla teoria della giustizia **John Rawls**, che propone il concetto di **giustizia come equità** in cui le *istituzioni sociali sono tenute ad assicurare che i diritti e i doveri vengano distribuiti equamente tra tutti i membri della società*, e che le ineguaglianze siano accettabili solo se risultano in benefici per i meno privilegiati.

L'approccio strumentale all'IA, che **priorizza l'efficienza economica a scapito della giustizia sociale**, tradisce questi principi.

La tendenza a favorire l'efficienza economica e l'innovazione tecnologica senza considerare le **conseguenze sociali ed etiche** può portare a un aumento delle disuguaglianze come nel caso dell'automazione o l'adozione di tecnologie IA, che possono portare alla perdita di posti di lavoro per i lavoratori meno qualificati, mentre i benefici economici sono spesso concentrati nelle mani di pochi privilegiati.

*“In questa visione la stessa nozione di giustizia viene ridotta a un concetto utilitaristico, che mira a massimizzare il benessere complessivo senza considerare la distribuzione del benessere”*

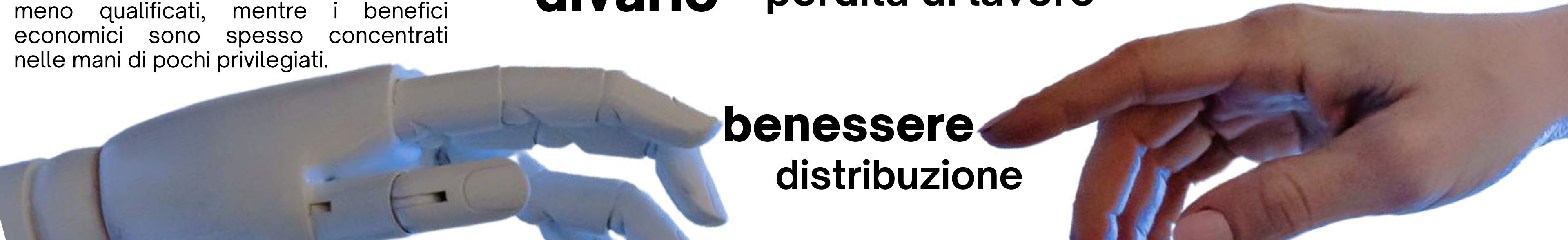
**efficienza economica**  
**divario perdita di lavoro**

**etica**  
**società**

**benessere**  
**distribuzione**

Già **Immanuel Kant** argomentava che gli esseri umani devono essere trattati come fini in sé stessi e mai come mezzi per raggiungere altri fini, con questo significando che le decisioni etiche devono rispettare i diritti e la dignità degli individui, anche se questo comporta un sacrificio in termini di efficienza economica o utilità complessiva.

Pertanto, una **strategia che non considera le implicazioni etiche e sociali dell'IA può portare a una società ingiusta e diseguale**. È fondamentale che le politiche sull'IA siano sviluppate con un occhio attento ai principi di giustizia ed equità, assicurando che tutti i membri della società possano beneficiare delle innovazioni tecnologiche.



# Neutralità e imparzialità della Intelligenza Artificiale: un mito pericoloso

L'idea che le tecnologie possano essere imparziali è una pericolosa illusione.

L'IA, costruita e programmata da esseri umani, non può essere scevra dai pregiudizi di chi la crea.

Il mito della neutralità tecnologica serve solo a nascondere le responsabilità morali dei progettisti e dei governi che ne promuovono l'uso.



L'idea che le tecnologie possano essere imparziali è una pericolosa illusione.

L'IA, costruita e programmata da esseri umani, non può essere scevra dai pregiudizi di chi la crea. Il mito della neutralità tecnologica serve solo a nascondere le responsabilità morali dei progettisti e dei governi che ne promuovono l'uso.

*“La tecnologia non è mai neutrale; essa riflette le visioni del mondo, i valori e gli interessi dei suoi creatori”*

La tecnologia non è mai neutrale; essa riflette le visioni del mondo, i valori e gli interessi dei suoi creatori.

Questo concetto è ben articolato da Langdon Winner nel suo saggio "Do artifacts have politics?" in cui sostiene che le tecnologie sono politiche non solo in termini di impatto sociale, ma anche perché incorporano scelte politiche e valori culturali.

La filosofia critica ci ricorda che ogni tecnologia è intrinsecamente politica, incarnando le visioni del mondo e gli interessi dei suoi creatori.

Gli **algoritmi di IA apprendono dai dati** forniti dagli esseri umani e, inevitabilmente, ereditano i pregiudizi presenti in quei dati.

I **progettisti di IA e i governi hanno la responsabilità morale di riconoscere e affrontare i pregiudizi incorporati** nelle tecnologie che sviluppano e implementano.

Questo richiede un impegno attivo per la diversità e l'inclusione nei team di sviluppo, la trasparenza negli algoritmi e nei dati utilizzati, e la **creazione di meccanismi di trasparenza** per monitorare e correggere le ingiustizie che possono emergere.

La **necessità imperativa della neutralità tecnologica** sottolinea l'importanza di un dibattito pubblico aperto e inclusivo su come le tecnologie dovrebbero essere sviluppate e utilizzate.

La **partecipazione della società civile**, degli esperti etici e delle comunità direttamente interessate è essenziale per garantire che le tecnologie di IA siano progettate e implementate in modo equo e responsabile.

La **democratizzazione delle decisioni tecnologiche** può aiutare a garantire che l'IA serva il bene comune piuttosto che gli interessi di pochi.



**neutralità  
apprendimento  
meccanismi di trasparenza**





# **Omogeneizzazione culturale: un nuovo colonialismo**



**Il rischio dell'omogeneizzazione culturale evidenziato nel documento presentato dal governo Strategia per l'IA 2024-2026, è profondamente preoccupante.**

**L'imposizione di sistemi di IA sviluppati all'estero può portare a una perdita di identità culturale, un problema ben noto nel contesto del colonialismo culturale.**

**Questo fenomeno non è solo una questione di preferenze locali, ma riguarda la sovranità culturale e la capacità di una nazione di autodeterminarsi.**

La **sovranità culturale** è la capacità di una nazione di **preservare, sviluppare e trasmettere** le proprie **tradizioni**, valori e pratiche culturali senza interferenze esterne.

**L'autodeterminazione culturale** è strettamente legata al diritto di un popolo di decidere liberamente il proprio sviluppo culturale e sociale.

Quando le tecnologie sviluppate in contesti culturali diversi vengono imposte senza adattamento, rischiano di sovrapporsi e sostituire le culture locali, minando la sovranità culturale di una nazione.

La **filosofia postcoloniale** critica queste dinamiche, sottolineando come la tecnologia possa essere uno strumento di **dominio culturale**.

**Edward Said** e **Homi Bhabha** hanno analizzato come il colonialismo non si sia limitato a un controllo politico ed economico, ma abbia anche imposto strutture culturali e intellettuali che perpetuano il dominio.

Nell'era dell'Intelligenza Artificiale pervade una forma di **colonialismo tecnologico** in cui le tecnologie sviluppate nei paesi più avanzati vengono esportate nei paesi in via di sviluppo o in transizione, imponendo non solo strumenti tecnologici, ma anche i valori e le logiche che li sottendono.

*“In questo processo di sovrapposizione della Intelligenza Artificiale c'è il rischio di perdita di identità culturale”*



**L'IA, sviluppata prevalentemente all'estero**, spesso incorpora i pregiudizi, le normative e i valori del contesto in cui è stata creata.

Quando queste tecnologie vengono **implementate in Italia** senza adeguato adattamento, c'è il rischio che i **valori culturali locali vengano erosi**.

Un sistema di IA progettato negli Stati Uniti potrebbe non comprendere o rispettare le specificità culturali italiane, portando a decisioni e comportamenti che sono in contrasto con le tradizioni locali e con la propria identità.

Per **contrastare l'omogeneizzazione culturale**, è essenziale sviluppare tecnologie che siano rispettose delle differenze culturali, ovvero che riflettano le specificità culturali del contesto in cui vengono utilizzate.

Questo richiede un **approccio collaborativo e inclusivo** nello **sviluppo tecnologico**, che coinvolga attivamente le comunità locali e gli esperti culturali.

**dominio culturale**

**colonialismo tecnologico**

**approccio collaborativo e inclusivo**

# **Antropocentrismo nell'IA: una visione limitata**

**L'insistenza su soluzioni antropocentriche riflette una visione del mondo che pone l'essere umano al centro dell'universo.**

**Questo antropocentrismo è stato criticato da varie correnti filosofiche, come l'ecologismo profondo e il biocentrismo, che sostengono che tutte le forme di vita hanno un valore intrinseco.**



L'IA, concepita esclusivamente per **servire gli interessi umani**, perpetua una **visione riduzionista della natura** e ignora le **complesse interconnessioni** tra gli esseri **umani e l'ambiente**.

Un approccio che rischia di aggravare le crisi ambientali, poiché promuove l'idea che la natura sia semplicemente una risorsa da sfruttare, piuttosto che una comunità di vita da rispettare e proteggere.

*L'IA, concepita esclusivamente per servire gli interessi umani, perpetua questa visione riduzionista della natura*

Un esempio di questa tendenza è lo sviluppo di sistemi di **IA per l'agricoltura intensiva**, che spesso ignorano l'impatto ecologico delle pratiche agricole intensive.

L'uso dell'IA per **massimizzare la produttività** agricola può portare al sovrasfruttamento del suolo, alla perdita di habitat naturali e alla diminuzione della biodiversità.

Inoltre, l'IA viene spesso utilizzata per **ottimizzare l'estrazione di risorse naturali**, come minerali e combustibili fossili, senza considerare gli impatti a lungo termine sull'ambiente.

Questo **approccio può aggravare le crisi ambientali**, poiché promuove l'idea che la natura sia semplicemente una risorsa da sfruttare, piuttosto che una comunità di vita da rispettare e proteggere.

Per **contrastare un eccesso di antropocentrismo**, è essenziale sviluppare un approccio ecocentrico all'IA, che riconosca il valore intrinseco di tutte le forme di vita e le interconnessioni ecologiche.

Questo significa progettare tecnologie che non solo minimizzino l'impatto ambientale, ma che contribuiscano attivamente alla **conservazione e al ripristino degli ecosistemi**.

Ad esempio, l'IA potrebbe essere utilizzata per **monitorare e proteggere la biodiversità**, gestire le risorse naturali in modo sostenibile e promuovere pratiche agricole rigenerative.

Un **approccio ecocentrico** richiede una revisione dei principi etici che guidano lo sviluppo dell'IA. Gli sviluppatori di IA devono integrare considerazioni ecologiche nei loro progetti, adottando principi di sostenibilità e rispetto per tutte le forme di vita.

Questo potrebbe includere la valutazione dell'impatto ambientale dei sistemi di IA, la promozione di tecnologie a basso consumo energetico e l'incoraggiamento di pratiche aziendali responsabili.



**natura  
ecosistemi  
eccesso di antropocentrismo  
sfruttamento  
conservazione**



# **Impatti sociali e psicologici: verso una società disumanizzata?**

**L'idea che le tecnologie possano essere imparziali è una pericolosa illusione.**

**L'IA, costruita e programmata da esseri umani, non può essere scevra dai pregiudizi di chi la crea.**

**Il mito della neutralità tecnologica serve solo a nascondere le responsabilità morali dei progettisti e dei governi che ne promuovono l'uso.**

L'IA ha il potenziale di **trasformare radicalmente le dinamiche sociali e psicologiche**.

Tuttavia, il **documento presentato dal governo sembra sottovalutare i profondi cambiamenti** che queste tecnologie possono indurre nel comportamento umano e nelle strutture sociali

La **filosofia sociale e psicologica** ci avverte dei **pericoli di una dipendenza eccessiva dalla tecnologia**, che può erodere l'autonomia individuale e la capacità di pensiero critico.

L'IA può anche **amplificare la sorveglianza e il controllo sociale**, minacciando la **privacy e la libertà**.

La promozione dell'IA senza un'adeguata **considerazione di questi impatti** rischia di creare una società altamente tecnologizzata ma profondamente disumanizzata.

L'**autonomia individuale** è fondamentale per la **dignità e il benessere umano**. **Immanuel Kant** ha sottolineato l'importanza dell'autonomia come capacità di un individuo di governarsi secondo leggi che egli stesso si è dato.

tecnologie digitali  
**dipendenza da IA**

*Autonomia come capacità di un individuo di governarsi secondo leggi che egli stesso si è dato  
(Kant)*

Tuttavia, l'IA, attraverso **algoritmi** di raccomandazione e **assistenti virtuali**, può **influenzare** in modo sottile ma pervasivo le nostre **decisioni quotidiane**.

Ad esempio, le **piattaforme di social media** utilizzano algoritmi per personalizzare i contenuti, creando bolle informative che limitano la nostra esposizione a diverse prospettive, portando a una riduzione della capacità di pensiero critico e a una dipendenza dalle tecnologie per la formazione delle opinioni.

La **dipendenza tecnologica** è un fenomeno crescente, che può avere conseguenze negative sulla salute mentale e sul benessere sociale.

*“Cultura di conformismo e autocensura che minaccia la privacy e la libertà individuale”  
(Foucault)*

La filosofia della tecnologia, rappresentata da studiosi come **Jacques Ellul** e **Martin Heidegger**, ci mette in guardia contro l'eccessiva fiducia nella tecnologia come soluzione a tutti i problemi umani.

La **dipendenza da IA e tecnologie digitali** può portare a un senso di alienazione e isolamento, riducendo le interazioni umane autentiche e profonde.

Questo **fenomeno** è particolarmente **preoccupante tra i giovani**, che crescono in un ambiente sempre più digitalizzato e potrebbero sviluppare competenze sociali limitate.



L'IA ha il potere di amplificare la sorveglianza e il controllo sociale in modi senza precedenti: tecnologie di riconoscimento facciale, analisi dei comportamenti e monitoraggio dei dati possono essere utilizzate per controllare e disciplinare le popolazioni.

**Michel Foucault** ha esplorato come le tecnologie di sorveglianza possono essere strumenti di potere, trasformando la società in un grande **panopticon** dove **ogni movimento è osservato e registrato**, creando una **cultura di conformismo e autocensura** che minaccia la privacy e la libertà individuale.

La promozione dell'IA senza un'adeguata protezione della privacy può portare a gravi violazioni dei diritti umani.

La **raccolta e l'analisi massiccia di dati** personali da parte di **aziende e governi** pongono **rischi significativi** che rendono necessario un **quadro normativo** rigoroso per garantire che i dati personali siano protetti e utilizzati in modo etico.

La filosofia dei diritti umani, come espressa nella *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, sottolinea l'importanza della **privacy come diritto fondamentale**.

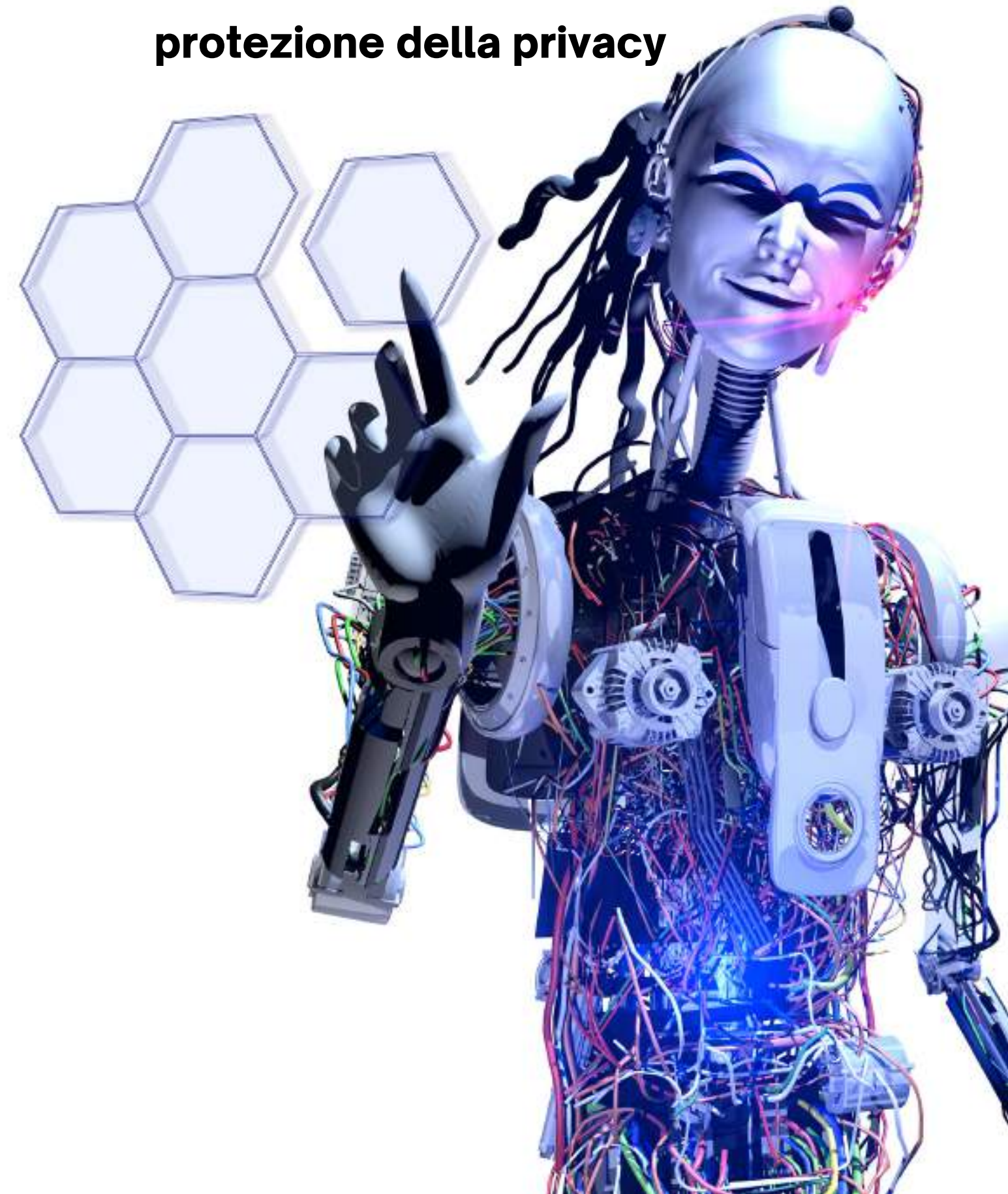
Senza adeguate **tutele**, l'IA può diventare uno **strumento di oppressione** piuttosto che di emancipazione.

La **promozione indiscriminata dell'IA** senza considerare i suoi **impatti sociali** e psicologici rischia di creare una società altamente tecnologizzata ma profondamente disumanizzata.

*“Una società dove le interazioni umane sono mediate da algoritmi, dove la sorveglianza è pervasiva e dove l'autonomia individuale è erosa è una società che ha perso di vista ciò che significa essere umani”*

**raccolta dati**  
analisi massiccia di dati  
**diritto fondamentale**

**protezione della privacy**



# Responsabilità morale e governance dell'IA: chi decide?



La creazione di un Comitato Etico per supervisionare l'IA è un passo avanti nella giusta direzione, ma potrebbe essere insufficiente se non accompagnato da una vera e propria riflessione sulla responsabilità morale.

Chi risponde delle decisioni prese dall'IA?  
E come si possono assicurare trasparenza e responsabilità in un sistema altamente complesso e tecnocratico?





La **filosofia politica e morale** ci insegna che la responsabilità non può essere delegata a macchine o algoritmi. **Hannah Arendt**, in "La banalità del male", esplora come la delega di responsabilità possa portare a gravi abusi di potere.

La responsabilità morale implica la **capacità di rispondere delle proprie azioni e decisioni**, un concetto che non può essere applicato alle macchine in quanto prive di coscienza e intenzionalità.

*La governance dell'IA richiede una struttura trasparente e democratica, che coinvolga non solo esperti tecnici, ma anche rappresentanti della società civile*

La **trasparenza** è fondamentale per garantire che le decisioni prese dai sistemi di IA siano comprensibili e giustificabili.

Un **approccio democratico alla governance** dell'IA implica che le decisioni su come queste tecnologie vengono sviluppate e utilizzate devono essere soggette a dibattito pubblico e supervisione.

Un **Comitato Etico** può fornire una **supervisione critica**, ma deve essere dotato delle risorse e dell'autorità necessarie per influenzare realmente le decisioni.

Un Comitato Etico può fornire una **supervisione critica**, ma deve essere dotato delle risorse e dell'autorità necessarie per influenzare realmente le decisioni.

Questo comitato dovrebbe essere composto non solo da tecnici e scienziati, ma anche da **filosofi, sociologi, giuristi e rappresentanti delle comunità interessate**.

La diversità di prospettive può aiutare a garantire che le implicazioni etiche e sociali dell'IA siano adeguatamente considerate.

La governance dell'IA deve includere meccanismi capaci di attribuire chiaramente la responsabilità per le decisioni e gli errori.

Un modello di governance democratica sono gli **algoritmi di audit indipendenti**, che controllano e valutano l'equità e la trasparenza dei sistemi di IA.

Inoltre, potrebbe essere istituito un **ombudsman per l'IA**, un'entità indipendente che gestisce i reclami e le preoccupazioni del pubblico riguardo all'uso dell'IA.

Senza un controllo democratico, l'IA rischia di diventare uno strumento di potere concentrato nelle mani di pochi, piuttosto che un bene comune a beneficio di tutti.

La concentrazione del potere tecnologico nelle mani di poche grandi aziende o enti governativi può portare a situazioni di monopolio e abuso di potere, come evidenziato da **Shoshana Zuboff** nel suo libro "The Age of Surveillance Capitalism" in cui evidenzia come le grandi aziende tecnologiche utilizzano i dati personali per manipolare il comportamento umano

# comitato etico

## responsabilità

## supervisione critica

## trasparenza

## algoritmi di audit indipendenti

e accumulare potere e profitto a scapito della privacy e della libertà individuale.

Per **garantire che l'IA serva il bene comune**, è essenziale che il **pubblico sia attivamente coinvolto nel processo decisionale**.

Questo può essere realizzato attraverso consultazioni pubbliche, forum di cittadini e altre forme di partecipazione deliberativa.

La **partecipazione pubblica** non solo aumenta la **legittimità** delle decisioni, ma assicura anche che diverse voci e preoccupazioni siano ascoltate e considerate.

# **Verso un futuro sempre più digitale**

**Mentre l'Italia si avvia verso un futuro sempre più dominato dall'intelligenza artificiale, ci troviamo di fronte a domande che non possiamo ignorare.**

**Stiamo veramente considerando tutte le conseguenze delle nostre scelte tecnologiche?**

**Le nostre azioni ci stanno portando verso una società più giusta e equa, o stiamo rischiando di creare un mondo dove la tecnologia prevale sull'umanità, una tecnologizzazione dell'uomo e una umanizzazione della tecnologia?**

In che modo le nostre **identità culturali** sopravviveranno a **un'invasione tecnologica** che non conosce confini?

Chi **garantirà che i diritti e la dignità** degli individui siano rispettati in un sistema sempre più dominato e controllato da algoritmi?

E siamo pronti a **gestire le responsabilità morali** che derivano dall'affidare le nostre vite e delegare le nostre decisioni a macchine sempre più potenti?

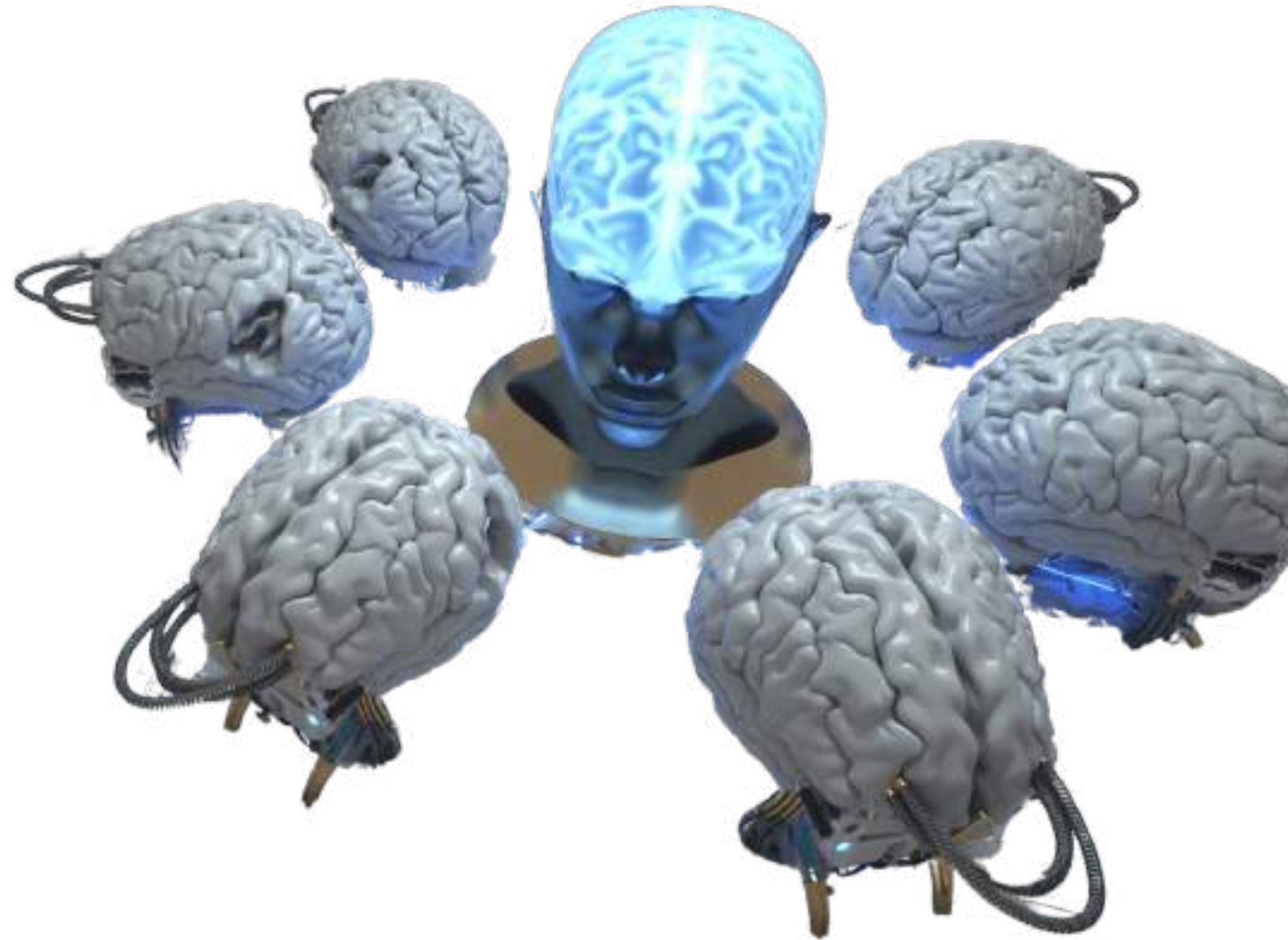
La **creazione di un Comitato Etico** per supervisionare l'IA è un passo nella giusta direzione, ma potrebbe essere insufficiente se non accompagnato da una vera e propria riflessione sulla responsabilità morale.

**Chi risponde delle decisioni prese dall'IA?** E come si possono assicurare trasparenza e responsabilità in un sistema altamente complesso e tecnocratico?

La filosofia politica e morale ci insegna che la **responsabilità non può essere delegata a macchine o algoritmi.**

La governance dell'IA richiede una struttura trasparente e democratica, che coinvolga non solo esperti tecnici, ma anche rappresentanti della società civile. Senza un **controllo democratico**, l'IA rischia di diventare uno **strumento di potere concentrato nelle mani di pochi**, piuttosto che un bene comune a beneficio di tutti.

*“Queste domande ci invitano a riflettere profondamente sulle strade che stiamo percorrendo e sulle decisioni che ancora possiamo prendere”*



**invasione tecnologica**  
identità culturale  
**responsabilità**

Il futuro dell'IA in Italia non riguarda solo il **progresso tecnologico**, ma anche le **scelte etiche e sociali** che plasmeranno la nostra società.

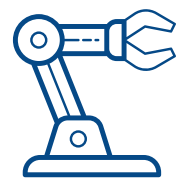
È essenziale affrontare queste **sfide** con consapevolezza e impegno, per garantire che l'innovazione tecnologica serva davvero il **bene comune** e rispetti i **valori** fondamentali della nostra società e la **libertà dell'individuo**.

Una **strategia che non considera attentamente questi aspetti rischia di creare una società disumanizzata**, disuguale e culturalmente impoverita.

È nostro dovere collettivo garantire che l'IA sia sviluppata e utilizzata in modo responsabile, equo e rispettoso dei diritti umani e della diversità culturale.

Solo attraverso un **impegno costante** per la **giustizia**, la **trasparenza** e la **partecipazione democratica** possiamo **costruire un futuro** in cui la tecnologia serva veramente il bene comune, arricchendo le nostre vite senza compromettere i valori fondamentali che ci definiscono come società.

***Il futuro dell'IA è nelle nostre mani: facciamo in modo che sia un futuro di cui possiamo essere orgogliosi.***



# Dipartimento Transizione, Innovazione e Politiche digitali



**REA**- Via Cola di Rienzo n. 212- 00192 - Roma  
Segreteria nazionale: [segreteria@ivoluzioneecoanimalista.it](mailto:segreteria@ivoluzioneecoanimalista.it)-  
Press area e-mail: [staff@rivoluzioneecoanimalista.it](mailto:staff@rivoluzioneecoanimalista.it);  
Web: REA

